



La didattica tra storia e ricerca

Didattica Pedagogica
Università degli Studi di Palermo

11 pag.

1. **Come si possono distinguere i tre periodi in cui la Didattica si è sviluppata come scienza in Italia, ciascuno dei quali possiede caratteristiche proprie? (capitolo primo)**

Possiamo distinguere tre periodi (1974-1994-2014), ciascuno di circa un ventennio e successivi alla fine della seconda guerra mondiale, perché fu subito dopo questa che si riprese la ricerca in campo didattico. Il primo periodo fu quello pionieristico iniziato con la pubblicazione dei primi studi di Dewey, da cui prenderanno spunto Corallo, Calonghi e Visalberghi in Italia. Il secondo periodo è quello del riconoscimento accademico, ventennio caratterizzato da alcuni rinnovamenti di metodi e contenuti a scuola, si definirono le normative per la sperimentazione scolastica. Il terzo periodo è quello della maturità scientifica, la legge italiana ha introdotto l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, abolendo le classi speciali, inoltre, si sono sviluppati nuovi metodi di valutazione per competenze e traguardi come le rubriche e i portfolio.

2. **Quali eventi stimolarono lo sviluppo della didattica in Italia nel secondo dopoguerra? (capitolo primo)**

A favorire lo sviluppo della Didattica in Italia nel secondo dopoguerra fu il supporto dato alla riflessione teorica da una rigorosa metodologia di osservazione sistematica dei fatti didattici e di sperimentazione sul campo. Inoltre, è stata importante la divulgazione delle opere di Dewey grazie all'iniziativa di Lamberto Borghi, Corallo, Visalberghi e Calonghi.

3. **Perché secondo Corallo la Didattica è distinta dalla Pedagogia, ha un suo oggetto specifico, ha delle scienze fonti, usa il metodo sperimentale per l'acquisizione di nuove conoscenze? (primo e quarto capitolo)** Secondo Corallo, la Didattica fa parte della Pedagogia, perché non può esistere atto educativo senza didassi. La distinzione sta nell'oggetto specifico di entrambe, rispettivamente l'istruzione, quindi il processo di insegnamento-apprendimento e l'educazione e l'educazione. La Didattica inoltre ha tre scienze-fonti, la Psicologia sperimentale, la Pedagogia generale e la Gnoseologia. La Didattica usa il metodo sperimentale per l'acquisizione delle nuove conoscenze in quanto pensa che i risultati delle ricerche di Psicologia e Pedagogia sperimentale non siano attuabili direttamente dagli insegnanti ma vadano prima elaborati dalla riflessione scientifica dei cultori della Didattica per costruire metodi e tecniche di insegnamento.

4. **Perché le innovazioni scolastiche introdotte in Italia nella prima metà del XX secolo non comportarono lo sviluppo di una ricerca didattica scientificamente fondata? (primo capitolo)**

Le innovazioni scolastiche introdotte in Italia nella prima metà del XX secolo, non comportarono lo sviluppo di una ricerca didattica scientificamente fondata perché, i promotori di queste non avevano l'intento di costruire disegni sperimentali, di controllare le variabili, di verificare i risultati con strumenti validi e affidabili e di trovare i criteri per l'estendibilità dei risultati, dunque non avevano intenti scientifici. Il gentilismo, inoltre, non ammetteva la sperimentazione in quanto considerava gli studenti come attori secondari. Un'altra causa fu la I guerra mondiale che bloccò lo sviluppo generale delle nazioni implicate.

5. **Con quali criteri si possono distinguere le forme specifiche di ricerca educativa? (slides attività)**

Le forme di ricerca educativa possono distinguersi secondo i criteri della ricerca qualitativa (offre una valida descrizione del fenomeno) e quantitativa (sviluppa metodi e tecniche per l'analisi statistica dei dati), la ricerca quantitativa ha il fine di formulare leggi generali che si ripetono (indagine nomotetica) mentre quella qualitativa rileva i dati più nel particolare (indagine idiografica). Si possono utilizzare inoltre i criteri di ricerca osservativa e sperimentale, riferendosi all'approccio del ricercatore nei confronti della realtà. La ricerca sperimentale studia la realtà per modificarla, mentre la ricerca osservativa studia la realtà limitandosi a descriverla.

6. **Quali sono le caratteristiche della ricerca quantitativa e quelle della ricerca qualitativa? (slides, attività e terzo capitolo)**

La ricerca quantitativa, ha come fine la formulazione di leggi generali che si ripetono con una procedura di indagine oggettiva, impersonale e intersoggettiva. Vengono utilizzati per questa ricerca strumenti strutturati, ad esempio il questionario, i dati vengono trattati tramite indagine statistica per poi descrivere il fenomeno. La ricerca qualitativa utilizza il paradigma fenomenologico-ermeneutico, ha un fine

idiografico, ricerca il significato delle cose senza quantificarlo, come strumenti utilizza l'intervista o ancora, l'osservazione partecipante. Infine, analizza i significati per poter effettuare una narrazione dei fenomeni.

7. **Si esplicitino, rispetto alla ricerca quantitativa e a quella qualitativa i seguenti elementi: modello di scientificità, paradigma, fine della ricerca, strumenti, scopo della rilevazione ed elaborazione dei dati. (attività)**

	R. Quantitativa	R. Qualitativa
Modello di scientificità:	Continuità	Alternatività
Paradigma:	Neopositivista	Fenomenologico-ermeneutico
Fine della ricerca:	Leggi generali	Fine idiografico
Strumenti:	Strumenti strutturati	Intervista, oss. partecipante
Scopo rilevazione:	Descrizione fenomeno	Narrazione fenomeno
Elaborazione dati:	Indag. statistica	Analisi cont. e studio di sign.

8. **Che differenza c'è tra pedagogia esperienziale e pedagogia sperimentale? (primo capitolo)**

La pedagogia esperienziale è un tipo di ricerca che cerca di introdurre delle innovazioni scolastiche senza un controllo metodologico rigoroso, partendo da intuizioni di insegnanti riflessivi che si confrontano tra loro. La pedagogia sperimentale invece, è un tipo di ricerca che non si limita a formulare teoricamente delle innovazioni ma, vuole utilizzare la sperimentazione e strumenti strutturati per introdurre delle innovazioni scolastiche da applicare in vari contesti.

9. **Si descrivano tutte le forme di ricerca osservativa e sperimentale. (slides)**

Le forme di ricerca osservativa sono, l'**inchiesta** (ricerca che si occupa della misura sistematica di una serie di fattori per effettuare comparazioni ed

individuare probabili agenti differenzianti mentre l'*indagine* è una inchiesta che si occupa di un campione numericamente ridotto), la **ricerca con osservazione sistematica** (ricerca che si occupa della rivelazione diretta delle condotte e utilizza strumenti strutturati di annotazione dei comportamenti), **ricerca valutativa** (osservare e valutare per poi intervenire), **ricerca etnografica** (permette di delineare le caratteristiche di una cultura, interpretando i punti di vista e immergendosi completamente nella cultura altrà), **studio di caso** (indagine empirica condotta su di un singolo soggetto o un gruppo ristretto per approfondire un evento contemporaneo all'interno di un contesto di vita reale).

Le forme di ricerca sperimentale sono, l'**esperimento** (riproduzione artificiale di un fenomeno di cui si controllano tutti i parametri con l'introduzione di variazioni sistematiche di almeno un fattore per studiarne gli effetti), il **quasi esperimento** (ricerca che viene svolta come l'esperimento ma nella quale non è possibile controllare tutte le variabili che intervengono), **esperimento su caso singolo** (esperimento che viene svolto sulla situazione problematica di un singolo caso), **ricerca-azione** (alternativa all'esperimento, vi partecipano un gruppo di operatori insieme a ricercatori, con andamento ciclico tra riflessione e azione basato su un approccio olistico).

10. Quali sono i suggerimenti che Corallo diede per personalizzare l'azione didattica? (capitolo secondo, p.42)

Alcuni dei suggerimenti che Corallo diede per personalizzare l'azione didattica furono, l'essenzialità dei contenuti nei programmi, attività extracurricolari, rapporto organizzato e periodico tra insegnanti e genitori, alternanza tra lavoro individualizzato e lavoro di gruppo, colloqui personali tra insegnante e alunno durante l'orario scolastico, tutoraggio dell'alunno inteso come orientamento scolastico e la costruzione di prove oggettive di profitto.

11. Quali sono, secondo Gino Corallo, i canoni metodologici fondamentali e i principi della Didattica? (capitolo secondo)

I canoni metodologici fondamentali, secondo Corallo, sono due, il canone della gradualità o prossimità psicologica e il canone della globalità o totalità dell'esperienza. I principi invece, vengono formulati affinché l'alunno apprenda in modo attivo e condivida con gli altri il proprio sapere, Corallo li ricava dalle

acquisizioni del movimento attivistico e li rielabora secondo la sua concezione dell'educazione. I principi sono la motivazione, ovvero suscitare nell'allievo la curiosità per la disciplina da studiare, lo studio guidato dall'insegnante e l'organizzazione logica del sapere acquisito.

12. Qual è secondo Corallo la differenza tra metodologia dell'educazione e metodologia didattica? (capitolo secondo, p. 43-44)

Secondo Corallo, Metodologia dell'educazione e Metodologia didattica sono due cose differenti. La Metodologia dell'educazione si pone il problema dell'influenza che ha l'apprendimento sullo sviluppo morale e sulla crescita dell'uomo libero e responsabile delle proprie azioni, mentre la metodologia didattica si occupa dell'apprendimento dell'alunno.

13. Qual è stato il ruolo di Visalberghi nello sviluppo della ricerca didattica in Italia? (capitolo primo)

Visalberghi fu uno dei primi studiosi a manifestare un forte interesse per le opere di Dewey, elaborò e pubblicò alcune recensioni, saggi e traduzioni degli scritti del pedagogista statunitense. Aldo Visalberghi cercò di diffondere in Italia, modelli e pratiche per quel che riguarda la valutazione e le sue tecniche ("Misurazione e valutazione nel processo cognitivo"), realizzò una pedagogia "esperienziale", un tipo di ricerca che cercava di introdurre delle innovazioni scolastiche senza un controllo metodologico rigoroso, partendo da intuizioni di insegnanti che si confrontavano tra loro.

14. Per quale motivo, secondo Corallo, azione didattica e azione educativa sono essenzialmente coincidenti? Si faccia un esempio che giustifichi questa coincidenza. (capitolo secondo)

Secondo Corallo, la Didattica tende ad un conoscenza che è congiunta con l'atto educativo della libertà, dunque l'atto didattico è strettamente legato con l'atto di educazione e ne è parte integrante. Infatti non è possibile nessun atto educativo che non sia preceduto o accompagnato da un atto di didassi; Ad esempio, se un soggetto è educato al rispetto della legge avrà prima ricevuto un'istruzione in merito.

15. Che cosa ha proposto Calonghi circa la valutazione formativa?

Secondo Calonghi, la valutazione formativa dovrebbe essere il più possibile articolata, perché influenza molto il concetto che lo studente ha di sé. È essenziale che l'educatore gli mostri fiducia, li incoraggi, li apprezzi, soprattutto che comunichi agli alunni sia i loro punti deboli che i loro aspetti positivi, per mostrare gli obiettivi raggiunti e dove invece bisogna ancora lavorare per migliorare. L'alunno che si è formato una visione positiva di sé è più motivato ad apprendere. Secondo Calonghi, inoltre è importante che l'insegnante valuti i risultati attraverso un feedback valutativo.

16. Quali strumenti, secondo Calonghi, possono essere utilizzati da un insegnante per la conoscenza iniziale dei suoi alunni?

Secondo Calonghi, era necessario che gli insegnanti effettuassero una valutazione iniziale agli alunni, pratica non molto diffusa allora. Lo studioso costruì e validò prove oggettive e guide che permettevano a gli insegnanti di costruire strumenti di valutazione più adatti ai propri alunni. Calonghi ritenne che gli insegnanti dovessero usare test standardizzati, questionari sociali, test per valutare il modo di pensare degli alunni, la riflessione verbalizzata e prove oggettive di profitto.

17. Perché Calonghi suggerisce di adottare il piano sperimentale a gruppo unico con modalità sequenziale quando si fa ricerca didattica a scuola?

Calonghi desiderava costruire dei piani di ricerca molto flessibili, piani che rispondessero attivamente ai bisogni e alle esigenze degli alunni. Egli si rese conto ben presto delle difficoltà che si incontrano nel costruire e mantenere dei piani per due gruppi equivalenti di alunni (uno sperimentale e l'altro di controllo), e che le difficoltà diventano enormi quando ci si trova di fronte a tre o quattro gruppi. Alla fine decise di adottare i piani con gruppo unico per facilitare il lavoro e trarre maggiori vantaggi.

18. Secondo Calonghi, perché e come l'insegnante deve essere sempre un ricercatore di Didattica nella sua classe? (pp. 76-79)

Calonghi era convinto che la ricerca didattica avesse bisogno del supporto dato dall'esperienza degli insegnanti in servizio a scuola e che questi si dovessero

avvantaggiare dalla riflessione scientifica. Secondo Calonghi ogni insegnante deve avere una mentalità sperimentale perché deve proporre metodi e tecniche di insegnamento adeguate al mutare delle caratteristiche degli alunni e delle situazioni ambientali. Affinché gli insegnanti attivino questo tipo di mentalità nella propria classe, Calonghi, riteneva che i ricercatori dovessero coinvolgere gli insegnanti già nelle primissime fasi della ricerca, ad esempio nella formulazione del problema o ancora, per creare insieme degli strumenti per l'osservazione dei comportamenti in classe e all'individuazione di tecniche volte al miglioramento dei membri di quest'ultima.

19. Che tipo di relazione esiste tra i metodi di ricerca quantitativa e quelli di ricerca qualitativa per l'innovazione della scuola secondo Calonghi? (pp. 74-75)

Secondo Calonghi, ricerca qualitativa e ricerca quantitativa si possono integrare. Una volta delineato l'oggetto di studio in termini quantitativi, utilizzando l'analisi statistica dei dati, strumenti strutturati, prove oggettive di profitto o diagnostiche, si può rendere l'oggetto più comprensibile con alcune descrizioni esemplificate dei suoi aspetti dettate dalla ricerca qualitativa. Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa si integrano dando vita a una nuova metodologia di ricerca: la "ricerca azione"

20. Qual è, per Calonghi, il valore e il limite della sperimentazione in campo didattico?

Calonghi, mentre proponeva di assumere in campo educativo la sperimentazione, era consapevole sia dei limiti, sia delle potenzialità di questa nella costruzione delle conoscenze pedagogiche e didattiche a partire da fatti osservabili. La sperimentazione in campo didattico permette di accumulare e socializzare i fenomeni educativi. Tuttavia attribuiva alla sperimentazione una funzione strumentale, consapevole dei limiti in ambito educativo. Permette di rinforzare le capacità conosciute del ricercatore consentendo un'adeguata impressione di insieme. Lo statistico facilita la riflessione del ricercatore ma non può sostituire il suo ragionamento logico.

21. Come si possono collegare i tre principali modelli di apprendimento con i tre principali modelli d'insegnamento?

I tre principali modelli di apprendimento sono, apprendimento per esecuzione, per scoperta e per costruzione. I modelli di insegnamento invece, sono, modelli del prodotto, del processo e dell'oggetto mediatore. Si possono collegare unendo le parti

sostanziali di ognuno e facendoli convergere in un unico obiettivo, l'apprendimento come insieme di concetti, acquisizione di abilità cognitive e metacognitive.

22. Che cosa c'è di comune tra le varie definizioni della didattica riportate nel libro?

Tra le varie definizioni della Didattica riportate in questo libro, in comune c'è l'obiettivo di creare condizioni favorevoli per lo sviluppo educativo e personale dell'alunno durante il percorso scolastico. La Didattica viene definita come processo di insegnamento-apprendimento; come ramo della pedagogia che studia i metodi di insegnamento; come processo che studia le azioni del docente che possono essere più produttive per lo sviluppo delle facoltà intellettive dell'alunno.

23. In che senso la Didattica è un'arte?

La Didattica potrebbe essere considerata anche un'arte, in quanto l'azione del docente nel processo di apprendimento-insegnamento può uscire dai canoni delle metodologie classiche e convenzionali, in tal senso, l'insegnante potrebbe essere definito insegnante-artista, colui che pone domande ai propri alunni promuovendo in loro la curiosità verso nuovi orizzonti con impegno e intuizione ed infine facendo fronte agli imprevisti di questa pratica.

24. Quali sono i temi della ricerca didattica più studiati oggi e quali modi di fare ricerca in Didattica sono più usati oggi?

I temi della ricerca didattica di oggi sono: la programmazione di interventi formativi, la preparazione di un curriculum, la valutazione dei risultati, il significato di insegnare e apprendere. I modi di fare ricerca in didattica sono tre: analisi fenomenologica di come si presenta la realtà del processo di insegnamento-apprendimento; costruzione di categorie interpretative della realtà del processo di insegnamento-apprendimento; formulazione di indicazioni per la pratica dell'insegnamento-apprendimento.

25. Perché la psicologia e la pedagogia sono considerate scienze in stretto rapporto con la didattica come scienza?

Psicologia e Pedagogia fanno parte delle scienze dell'educazione, quindi sono inevitabilmente collegate alla Didattica. Il compito della Psicologia è quello di

conoscere le fasi di sviluppo dell'uomo per facilitarne il suo apprendimento. La pedagogia invece si occupa dell'educazione dell'allievo, quindi indirizza la Didattica ad un insegnamento che promuove una corretta educazione. Il compito della Didattica è trasmettere un sapere per fare accrescere le conoscenze dell'uomo e allo stesso tempo educarlo; affinché l'uomo abbia una formazione completa è necessario che queste due scienze collaborino tra loro.

26. Quali miglioramenti ci si attende nelle competenze degli insegnanti che hanno partecipato ad una ricerca-azione?

Ci si aspetta che, gli insegnanti che abbiano partecipato ad una ricerca-azione possano avere migliorato la propria professionalità in quanto scopo principale della ricerca-azione. L'insegnante inoltre, dovrebbe sviluppare soddisfazione per il proprio lavoro e per aver migliorato la propria competenza metodologica, quella autovalutativa, la competenza nella gestione delle proprie capacità relazionali e infine aver imparato a risolvere i problemi professionali utilizzando metodi e strumenti scientifici.

27. Quali sono le caratteristiche essenziali della ricerca-azione condivise da tutti coloro che si sentono partecipi di questa tradizione di ricerca?

Le caratteristiche essenziali della ricerca-azione condivise da tutti coloro che si sentono partecipi di questa tradizione di ricerca sono due, il cambiamento della situazione educativa in itinere con effetti positivi anche sugli alunni e la contemporanea attenzione agli aspetti cognitivi e non cognitivi del miglioramento personale e professionale degli insegnanti.

28. Quali sono le fasi e le procedure di una ricerca-azione con progetto a scuola?

Le procedure essenziali le aveva già indicate Lewin nel 1946 ma, nel 1976 Cunningham le riprese, esse sono, pianificare, agire, osservare e riflettere per poi ripianificare, agire osservare e riflettere nuovamente, creando un processo circolare. Ognuna di queste al termine prevede un momento di valutazione, per capire se è possibile passare alla fase successiva o meno. Le fasi invece, sono, (1) formazione del gruppo che acquisisce la capacità di lavorare insieme, (2) la formulazione del problema e delle ipotesi, (3) definire il progetto dettagliato degli interventi e infine, (4) la valutazione complessiva dei risultati ottenuti.

29. Fino a che punto e a quali condizioni è possibile estendere i risultati di una ricerca-azione con progetto?

E' possibile estendere i risultati di una ricerca-azione con progetto avviando contemporaneamente una serie di ricerche sullo stesso tema in diverse scuole, cercando di concentrarsi sulla parte di ricerca condivisa da tutte ed eliminando le varianti. Per generalizzare i risultati della ricerca, bisogna descrivere dettagliatamente le condizioni antecedenti e concomitanti alla ricerca, solo in questo caso sarà possibile estendere i risultati ottenuti a situazioni veramente simili. E' fondamentale quindi, documentare le azioni svolte durante la ricerca, descrivendo non solo gli elementi più significativi ma anche gli strumenti utilizzati, sarà infine necessario descrivere le situazioni limite, oltre le quali l'intervento non è più realizzabile.

30. Quali sono i nove punti di confronto tra la ricerca azione e la sperimentazione classica in campo didattico? (pp. 124-138)

Il primo punto di confronto tra la ricerca-azione e la sperimentazione classica in campo didattico è la condivisione di un progetto iniziale, entrambe le tradizioni

scientifiche vogliono perfezionare le tecniche di rilevazione periodica dell'andamento dell'attività didattica innovativa.

Il secondo punto è l'approccio olistico al problema. Nel fare ricerca pedagogico-didattica a scuola bisogna tenere presente sia la visione di insieme, sia l'approfondimento di alcuni aspetti particolari.

Il terzo punto è la significatività del tema di ricerca, sia chi fa ricerca "classica", sia chi fa ricerca-azione nella scuola non può prescindere dal coinvolgimento attivo degli insegnanti.

Il quarto punto di confronto è la disponibilità alla negoziazione, soprattutto nel momento della costituzione del gruppo di ricerca.

Il quinto punto è l'intervento del ricercatore nelle azioni, se il ricercatore non visse dall'interno la situazione educativa non avrebbe una percezione adeguata del suo divenire nel corso dell'azione.

Il sesto punto è lo sviluppo personale e professionale degli insegnanti, essi tramite la ricerca possono migliorare la loro professionalità e le loro capacità.

Il settimo punto è l'emancipazione degli educatori-attori, gli insegnanti alla fine della ricerca diventano capaci di operare autonomamente.

L'ottavo punto è la valutazione dei risultati durante e alla fine della ricerca.

Il nono punto infine, è la produzione di un mutamento sociale.